

Sport in tv

SC: Slalom femminile 1ª manche Raitre/Tmc, ore 10.25
 FORMULA 1: Gp del Giappone, (sintes) Raitre, ore 11.30
 SC: Slalom femminile 2ª manche Raitre/Tmc, ore 11.50
 ATLETICA: Maratona New York Raitre, ore 16.40
 CALCIO: Torino-Juventus Tele+ 2, ore 20.00

FORMULA UNO '95

Elettronica Dalla Ferrari disco verde

Il cavallino ha detto sì. Accettando il ritorno dei controlli elettronici dai box, tema dominante del gran premio del Giappone molto più dell'evento agonistico. La Ferrari si allinea ai grandi team, che avevano accolto a malincuore il regolamento '94 da cui era bandito il fly by wire, e mette così a tacere i suoi detrattori, pronti a propalare la diceria per cui proprio la scuderia di Maranello, non riuscendo a colmare il gap con le rivali, avrebbe brigato per eliminare quell'incomodo marchingegno elettronico.

«Nulla osta a che nel '95 venga consentita l'applicazione di nuovi dispositivi elettronici», è il commento ufficiale del cavallino, che aggiunge: «Siamo favorevoli perché in realtà si tratta solo di chiarimenti e precisazioni di norme già esistenti ma non facilmente interpretabili. Noi siamo sempre stati per la legalità e la chiarezza delle regole e siamo soddisfatti che la federazione abbia emesso questi chiarimenti perché adesso si sa con certezza cosa si può fare e cosa non si può fare».

Sono stati riconosciuti come applicabili dalla Fia i dispositivi elettronici che tendono a salvaguardare i motori quali l'acceleratore elettronico, il controllo della frizione e il differenziale idraulico. Il dubbio che qualche scuderia possa aver applicato questi dispositivi già in questo Gp del Giappone è stato chiarito dal delegato della Fia il quale ha detto che «dalle verifiche tecniche effettuate giovedì nulla è stato riscontrato in questo senso».

Prima di centomila persone in tre giorni hanno visitato il padiglione in memoria di Ayrton Senna allestito nel parco di divertimenti nel quale si trova il circuito di Suzuka. Sotto una pioggia battente, anche ieri oltre migliaia di «fedeli» erano in fila fino a notte all'aperto aspettando il turno per entrare. Il padiglione, allestito con foto e oggetti del pilota scomparso, comincia a porre agli organizzatori del Gp del Giappone problemi non previsti. La grande quantità di fiori portati dai visitatori comincia ad accumularsi e rendere irrespirabile l'aria. In una cassetta sotto l'effigie del pilota si stanno accumulando quantità impreviste di denaro e di oggetti. La gente entra, depone i fiori e mette qualcosa nella cassetta, monete, biglietti da mille yen, catenine, anelli, oggettini di poco prezzo che vengono lasciati direttamente a lui, al pilota più amato che ci sia mai stato in Giappone. Non si sa che fine faranno tutte queste offerte, soprattutto quelle in denaro ma probabilmente verranno consegnate alla Fondazione Senna che è stata presentata oggi dalla sorella del campione scomparso, Viviane.

CICLISMO. Straordinaria impresa nel velodromo di Bordeaux: l'elvetico migliora il suo record di 1.459 metri

Un volo nell'ora Abbattuto il muro dei 55 chilometri

Oltre il muro dei 55 km: l'impresa è stata compiuta ieri dallo svizzero Tony Rominger che sulla pista di Bordeaux ha migliorato il suo stesso record di quasi un chilometro e mezzo, percorrendo in un'ora 55.291 metri.

DARIO CECCARELLI

BORDEAUX. Ma cos'è quell'oggetto non identificato che gira a velocità pazzesca nel velodromo di Bordeaux? Ma da quando la pacifica Svizzera produce dei missili a pedale? Forse è una nuova moto ecologica: silenziosa, pulita, con il bollino del Wwf. Gira, gira, lasciando nell'aria solo il lieve fruscio dei tubolari. Alla fine anche ai cronometristi gira un po' la testa. Che abbiano bevuto qualche bicchiere di Bordeaux? Possibile che quel mostro in bicicletta, che ora sta facendo la passerella con la bandiera rossocrociata, abbia superato il muro dei 55? Certo che è vero, i cronometri svizzeri non barano. E la misura è spaventosa: 55.291 chilometri in un'ora. L'esploratore in bicicletta, di nome Tony Rominger, è arrivato ai confini della realtà. Dietro di lui c'è il passato; davanti, oltre alla barriera dei 55, c'è il futuro.

Giornata memorabile per il ciclismo, giornata da occhi lucidi e voce rauca in cui tutti gli aggettivi sono concessi. Per la prima volta, nel lungo viaggio del record dell'ora, viene frantumato il muro dei 55 km. Tony Rominger, 33 anni, vincitore di 3 Vuelte e 2 giri di Lombardia, bissa il miracolo facendo un ulteriore balzo di 1459 metri. Due settimane fa, a porte chiuse e senza tv, aveva raggiunto i 53.832 cancellando il precedente record di Indurain. Questa volta Rominger va oltre ogni ragionevole previsione passando come una palla di cannone sulle tabelle di marcia preparate dal dottor Michele Ferrari. «Rallenta, usa la testa!», grida allarmato il professor Sottile ad ogni passaggio del bolide. Ma Rominger non ci vuol sentire. E spinge sempre più forte con quel rapporto devastante (60x14) che sviluppa 9 metri e 2 centimetri a pedalata. Rominger non fa calcoli, non centellina le forze. Dopo 1 km ha già 2 secondi di vantaggio su se stesso. Dopo 15 addirittura 25 secondi. Indurain è lontanissimo: 41 secondi di differenza. Solo intorno al trentesimo chilometro Rominger rallenta

**Il recordman:
«Ero davvero al limite»
Indurain: «Ci riprovo
l'anno prossimo»**

«Non so se potrò mai andare più veloce di così. Stavolta ero davvero al limite. Ho sofferto molto di più di due settimane fa. Soprattutto prima del finale. Far meglio non sarà facile. Dipenderà molto dalla pista e dalla bicicletta. La pista di Bordeaux è molto veloce, probabilmente la più veloce. L'ideale sarebbe trasportarla in altitudine, dove non è detto che si trovino condizioni ottimali».

Al termine del record, Rominger è più stanco rispetto alla volta scorsa. Mentre i suoi tifosi lo incitano come una pop star, lui risponde alle prime domande degli speaker televisivi. «Il pubblico ha giocato un ruolo importante. La prima volta è stato un test, questo è stato il vero tentativo. Spero che altri ora provino ad attaccare questo limite. Ma ovviamente spero di conservarlo a lungo, anche se non credo che sarà lungo come quelli di Moser o di Merckx. Mi piacerebbe però che anche gli altri provassero nelle stesse condizioni a livello del mare. Indurain resta un supercampione, averlo battuto così nettamente non cambia nulla». Risponde Indurain: «Con questo record, ottenuto a livello del mare, Rominger mi ha seriamente complicato la vita. L'anno prossimo comunque farò un nuovo tentativo».

No, qui bisogna tornare inevitabilmente alla radice di tutto, cioè a quel combustibile - cuore, muscoli e coraggio - che fa da propellente a ogni macchina sportiva. E anche il sospetto che, nel ciclismo, sibila come un serpente dietro a qualsiasi impresa, fino a prova contraria va scacciato. «Rominger ha realizzato il nuovo record a pane ed acqua», ha detto imbufalito il dottor Ferrari. Bisogna credergli. Prima di tutto perché c'è l'antidoping e poi perché, altrimenti, non avrebbe più senso seguire il ciclismo. Il salto è stato clamoroso. Ma ricordiamoci che Moser, a 42 anni, si era quasi avvicinato al vecchio record di Boorman. Indurain e Rominger, semmai, dovevano svegliarsi prima.



Tony Rominger

Davignau/Ansa

Quel 4 a 0 per il Toro, senza Meroni...

TORINO. Quello di oggi è il 211° derby della Mole. Dicono del nuovo corso. All'unisono sia da una sponda, sia dall'altra. Ma dubitiamo che il tifo lo avverta. Il derby risveglia infatti un patrimonio di ricordi tramandato di generazione in generazione che annulla i contorni e si identifica in una sola cosa: il colore della maglia. Anche nei momenti di tregenda. Siamo stati a lungo tentati di raccontarne uno del Grande Torino. Ma, poi, ha prevalso sul passato remoto quello prossimo e forse una marciata di ricordi personali che hanno fermato la macchina del tempo al 22 ottobre del 1967. Al 145° scontro di Juve-Toro, quello che sarebbe passato alla storia nel nome di Gigi Meroni, «un ragazzo che non voleva essere come tutti gli altri», come avrebbe scritto Enzo Biagi. Una settimana prima, la sera del 15 il ragazzo che ha incarnato l'anima trasgressiva, anticodina di una generazione di calciatori si spegneva sull'asfalto di corso Re Umberto investito da un'auto, da una «124

coupe». Una tragica fatalità. Un destino crudele. Di una crudeltà unica. Alla guida vi era uno studente di 19 anni, tifoso e «enciclopedico» del Toro, Attilio Romero, oggi apprezzato collega dell'ufficio stampa Fiat. Nel pomeriggio il Toro aveva battuto la Samp per 4-2 con una tripletta di Combin, recuperato dal fallimento nella Juventus e dall'inforno di Varese. Alle 22,40 il presidente dei granata Orfeo Pianelli usciva in lacrime dalla sala operatoria del Mauriziano; il mondo del calcio era più solo. Fu un pomeriggio solare quello del 22 ottobre. La tragedia feriva ancora una volta il Toro. Ma il lutto, come nel passato, doveva essere elaborato. E il derby riuscì nell'impresa. Sulla panchina granata c'era Edmondo Fabbri, scaricato come un appestato dal Palazzo, dopo disastro di Middle-sbrought contro la Corea. Sull'altra sponda sedeva Heriberto Herrera, il paraguayano di ferro che aveva voluto la testa di Sivori, fresco di

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

scudetto rocambolescamente vinto all'ultima giornata con una squadra di controgifure. Sessantamila aspettavano che il fischio del signor Francescon li risvegliasse da un brutto sogno. Era l'ultimo chance per battere la morte. Dal cielo, un minuto prima, un aereo aveva lanciato un pallone fatto di garofani granata. Capitan Ferrini, Giorgio la bandiera granata, aveva scelto dove con il sole alle spalle. La moneta sibilò in aria e gli diede ragione. Il calcio d'avvio fu battuto da Sivori, un ex del Toro ceduto alla Juve per fare proprio posto a Meroni, prelevato dal Genoa, per i piedi dribblomani di Zigoni, classe 1944. Di lui, ci disse un giorno Pedrale, l'indimenticabile talent scout del Nage (Nucleo avviamento gioco calcio) ventino e antico maestro: «ah se avesse un po' di testa». Al 3° scoccava la vendetta 1 di Combin, un ex miracolato: Leoncini arresta con la mano un'offensiva dei granata. Punizione a tre metri fuori l'a-

rea bianconera. Calcia lo scuro franco-argentino. Una botta esplosiva: la palla viaggia sicura, accarezza la barriera e gonfia la rete avversaria. Combin chiude di scatto i pugni, si rivolge alla Maratona e chiude i conti residui con HH2 che l'aveva cacciato. La vendetta 2 prende forma al 6' con una palla truffaldina, né tiro, né cross, che beffa da 25 metri il povero Colombo. Negli spogliatoi ammette incredulo: «Volevo crossare al centro, non so che cosa sia successo». La Vecchia Signora è stordita. Logico che il nervosismo reclutò personale. Al 25' Trebbi smocchia Del Sol e Leoncini con un duplice intervento da killer. Francescon l'ammonisce, ma Salvatore non è soddisfatto, reclama la legge di Rotari - occhio per occhio - Fabbri, di cui è stato un «cocco» in azzurro, lo placca e lo rabbonisce. E' una corsa in salita per la Juve. Chi non ci crede deve soltanto aspettare il 28', quando Gori (l'ultimo marcatore di Mero-

ni) esce semidistrutto da un «rendez-vous» con Natalino Fossati. Rimontare in dieci è dura. Impossibile con Combin travestito da caramello contro cui neppure il miglior stopper del campionato, il mitico BerceRoccia, indovina il calibro giusto. Al 13' della ripresa, la vendetta 3 su assist del professor Moschino. Carelli, la recluta che ha sulla schiena quell'immenso numero sette, chiude il conto al 21'. E' l'apoteosi in un tripudio - scrive il cronista dell'Unità - di «bandiere rosse del Torino esplose come tanti garofani».

Ecco le formazioni del derby del 22 ottobre 1967.
Juventus: Colombo, Gori, Leoncini, Bercechino, Sarti, Salvatore, Sivori, Del Sol, Zigoni, Sacco, Menichelli.
Torino: Vieri, Poletti, Fossati, Puja, Trebbi, Agropoli, Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. Arbitro Francescon.

Reti: Combin al 3', 6' e al 60'; Carelli al 66'. Spettatori 60 mila circa per un incasso di lire 70.500.000

LOTTO

BARI	28 56 71 55 81
CAGLIARI	69 32 73 14 42
FIRENZE	24 63 77 20 88
GENOVA	85 55 68 21 7
MILANO	19 37 53 26 69
NAPOLI	55 13 40 38 31
PALERMO	66 32 74 23 47
ROMA	47 65 78 90 1
TORINO	31 60 58 69 85
VENEZIA	62 52 63 28 7

ENALOTTO

1 2 1 X 2 X X 2 1 2

LE QUOTE: ai 12 L. 50.546000
 agli 11 L. 2.311.000
 ai 10 L. 210.000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO 1x2

è in edicola il mensile di NOVEMBRE

Il calcolo combinatorio oggi tanto seguito dai Lotomantri, trova la sua applicazione sia nel gioco del LOTTO, sia nei giochi a schiera come l'Enalotto, il Totò, ecc.
 Per quanto riguarda il gioco del Lotto tutti sanno che la quantità delle combinazioni che si formano per ambo, terzino, quaterna e cinquina con i 90 numeri dell'urna sono rispettivamente:
 AMBI 4.005
 TERZINI 117.480
 QUATERNE 2.555.190
 CINQUINE 43.349.268
 Ad ogni estrazione settimanale, in ciascuna ruota, i cinque numeri estratti comprendono: 10 ambi - 10 terni - 5 quaterne - 1 cinquina
 Il gioco di un numero (ambata) pagato 11,25 volte. Terzino 250 volte, il terzino 4.250 volte, la quaterna 80.000 volte e la cinquina 1.000.000 di volte la posta.
 La giocata minima a tutt'oggi fissata in Lit. 1.000 per una ruota e in Lit. 2.000 a tutte le ruote.